

Manuela Ceretta (a cura di), *George Orwell. Antistalinismo e critica del totalitarismo. L'utopia negativa*, Atti del Convegno (Torino, 24-25 febbraio 2005), Leo S. Olschki Editore, Firenze 2007, pp. 254+XXIV - € 28,00.

sciuto sono la potenza demistificatoria delle sue pagine, la preveggenza lucidità dell'analisi politica (Orwell aveva auspicato un'unione europea e denunciato i pericoli del crescente ricorso alla guerra preventiva), la riscoperta dell'impegno civile nella letteratura.

*f.f.* Negli atti del Convegno tenutosi a Torino nel 2005 e patrocinato dal Dipartimento di Studi Politici della locale Università e dalla Fondazione Luigi Firpo si riscontra effettivamente l'«approccio multidisciplinare» rivendicato dalla curatrice Manuela Ceretta. La dimensione politica dell'opera di George Orwell rappresenta infatti, caso abbastanza raro, un tema che si presta alla convergenza di analisi differenti.

Il volume si compone di quattordici contributi, sedici con gli interventi che hanno aperto e chiuso la due giorni di studio. Se nella prolusione Carlo Pagetti, docente di letteratura inglese presso l'Università di Torino, si concentra sul rapporto fra Orwell e la «confisca del linguaggio da parte delle ideologie totalitarie», nella conclusione Luigi Punzo – che insegna storia della filosofia all'ateneo di Cassino – ripercorre le principali utopie letterarie, dalla *Repubblica* platonica a quella di Thomas More, fino al moderno trapasso di questo concetto nel suo opposto, la distopia, che inizia con *The Fable of the Bees* di Mandeville e i *Gulliver's Travels* di Swift.

Questi due esempi possono chiarire l'ampio spettro delle prospettive presenti nel libro. Tra i temi ricorrenti, toccati da altri relatori oltre Pagetti, l'interesse orwelliano per la strumentazione linguistica e logica (fra le invenzioni più significative di 1984 il *Newspeak*, la lingua del Partito, e il *Doublethink*, il meccanismo che permette ai cittadini di Oceania di credere contemporaneamente a una verità e al suo contrario) e la sua sensibilità nei confronti dei mezzi di comunicazione di massa; e ancora lo studio del rapporto fra utopia e totalitarismo, concetti complementari e opposti, la ricostruzione del *milieu* politico e culturale dell'autore di *Animal Farm*, il rapporto stretto fra la sua vita e la sua opera. Fra gli studi che affrontano argomenti più particolari il saggio di “psicostoria” di Franco Livorsi e quello sulla dimensione scientifica di 1984 dell'informatica Simonetta Ronchi della Rocca; Raffaella Bocolini si occupa della letteratura distopica femminile e Giancarlo Depretis dell'*Homage to Catalonia*, scritto da Orwell dopo aver vissuto l'esperienza della guerra di Spagna.

Come solitamente nei convegni della Fondazione Firpo, il livello medio dei contributi è piuttosto elevato. Gli approfondimenti del volume possono stimolare la rilettura di un autore le cui qualità artistiche — messe in dubbio anche da Hannah Arendt — vengono oggi rivalutate. Quello che invece gli è sempre stato ricono-